Il Ponte Romito, della Gioconda e della *Tabula Peutingeriana*

In un saggio apparso nel 2013 (*The circumference of the earth and Ptolemy's World Map*, Max-Planck-Institut für Wissenschaftsgeschichte, preprint 439, pp. 1-26), Irina Tupikova e Klaus Geus hanno spiegato la strana distorsione da est ad ovest che affligge le longitudini riportate da Tolomeo nella *Geographike Hyphegesis* con uno sbaglio che egli avrebbe commesso nell'adattare le coordinate di derivazione eratostenica ad una sfera terrestre troppo piccola per accoglierle. Tolomeo calcolò la circonferenza della Terra in 180.000 stadi mentre Eratostene l'aveva stimata in 252.000 stadi. L'astronomo alessandrino prese le distanze espresse in stadi, giornate di marcia e altre unità consuete e le ricalcolò in misure angolari idonee alla mappa del mondo che stava costruendo. In questi calcoli la dimensione adottata della Terra è di primaria importanza e quindi generazioni di studiosi hanno cercato di stabilire l'entità esatta dello stadio utilizzato da Eratostene e poi da Tolomeo per capire se si trattava della stessa misura oppure di due grandezze differenti. Tanto per dire, la questione relativa agli stadiasmi è ancora ben lungi dall'avere una soluzione. Con l'ausilio della trigonometria sferica Tupikova e Geus hanno superato l'impasse metrologico, saltando a piè pari la preliminare definizione di una lunghezza per lo stadio giacché la formulazione matematica si avvale di numeri adimensionali. Si può dimostrare che, a seconda della dimensione della Terra, è possibile raggiungere località diverse con longitudini diverse percorrendo la stessa lunghezza di rotta. Per suffragare questa affermazione, supponiamo che alcuni punti *A*, *B* e *a*, *b* si trovino su cerchi paralleli con le stesse latitudini sulla "Terra grande" di Eratostene e sulla "Terra piccola" di Tolomeo. Supponiamo inoltre che l'arco del cerchio massimo che collega le località *A* e *B* abbia un valore metrico *s* (ad esempio, in stadi) e che la distanza longitudinale tra A e *B* raggiunga un valore $\Delta\lambda B$. Sulla "Terra piccola", il valore metrico *s* avrà un valore angolare maggiore e, quindi, la località *b*, situata sulla stessa latitudine (o distanza polare) di *B*, avrà una distanza longitudinale maggiore $\Delta\lambda b$ rispetto alla località a rispetto a $\Delta\lambda B$. Pertanto, per determinare la longitudine in questione, cioè per stabilire la posizione geografica della località *B* rispetto ad *A*, è necessaria un'informazione aggiuntiva (ad esempio, l'angolo di rotta o la dimensione della Terra). D'altra parte, conoscendo l'angolo di rotta ma non la lunghezza del percorso, il problema ha matematicamente più di una soluzione possibile e dunque si deve conoscere almeno la dimensione della sfera, indipendentemente da qualsiasi unità di misura. Su questo presupposto gli AA. propongono due metodi per calcolare la longitudine tolemaica ritarata per le reali dimensioni della Terra, il secondo dei quali permette altresì di appurare la 'vera' latitudine che andrebbe a sostituire quella di Tolomeo nel passaggio dalla sua Terra "piccola" alla "grande" dopo aver determinato l'angolo di rotta *α*. Bisogna

precisare che l'adozione della trigonometria richiede l'introduzione del triangolo sferico. Se l'obiettivo è migliorare le coordinate di una località rispetto a un'altra, i vertici di tale triangolo sono le località stesse e il polo Nord (o Sud) sulla superficie terrestre, mentre i lati di questo triangolo coincidono con gli archi dei meridiani che attraversano entrambe le località e l'arco di un cerchio massimo che le collega. Dobbiamo inoltre supporre che i lunghi percorsi seguissero prevalentemente i cerchi massimi della superficie terrestre. Poiché i cerchi massimi rappresentano le linee geodetiche sulla sfera, la rotta più breve tra due punti si trova sempre su un cerchio massimo. In forza di tale principio geometrico ho applicato le formule trigonometriche per accertare la posizione di *Biturgia* (*Bituriza* nella *Tabula Peutingeriana*), località finora rimasta sconosciuta (v. il mio *Tabula Peutingeriana: Como, Leuceris, Bobianum e Bituriza*). Rinviando a tale contributo per ulteriori dettagli, dirò soltanto che le coordinate di Biturgia sono risultate pari a 43°36'37''N e 11°41'21''E, il che mi ha indotto a supporre che la sua probabile sede coincida con l'area di Loro Ciuffenna (tralascio i particolari). La formula finale è

$\cos\Delta\lambda AB = \cos S - \cos(\pi/2-\phi A)\cos(\pi/2-\phi B)/\sin(\pi/2-\phi A)\sin(\pi/2-\phi B)$

per la longitudine calcolata con il primo dei due metodi trigonometrici, nel quale il punto di riferimento che inizializza la procedura (meridiano zero 'mobile') è posto ad Alessandria d'Egitto. Il secondo metodo, mediante la formula

$\cos(\pi/2-\phi C) = \cos(\pi/2-\phi a)\cos S + \sin(\pi/2-\phi a)\sin S \cos \alpha$

consente di determinare la latitudine reale della località. Siccome la scelta del punto di riferimento non è vincolante per passare da un metodo all'altro e sostanzialmente dipende dal reperire un caposaldo idoneo, nel secondo caso ho sostituito Alessandria con Saturnia che è geodeticamente vicinissima a *Bituriza* e, cosa sorprendente, con una latitudine identica alla moderna (anche le latitudini tolemaiche non sono molto realistiche e questo impedisce quasi sempre di trasporre sulle nostre mappe le coordinate di Tolomeo per farle combaciare con i centri attuali, ma quando succede di imbattersi in cifre esatte al minuto primo per località tra loro pressoché limitrofe si va dritti alla soluzione ottimale).

Le risultanze del calcolo trigonometrico confermano che *Biturgia*/*Bituriza* sorgeva sul tracciato della via *Cassia vetus*, la strada che già gli Etruschi percorrevano per andare da Arezzo a Firenze. Osservando il disegno della *Tabula*, tralasciando le sue evidenti imprecisioni, si nota il corso abbastanza fantastico del *fl. Umbro* che all'altezza della grande piega a destra di *Bituriza* è affiancato da una stazione con il medesimo nome (*Umbro fl.*). Di *stationes* omonime ce ne sono altre due, una proprio sotto la prima e anche il fiume Umbro è nominato due volte, con cancellature visibili nella parte bassa, a dimostrazione che in quest'area la confusione regna sovrana. Ciò comunque non ha impedito di individuare in Santa Cristina di Buonconvento-SI (cfr. Marco Valenti, *Santa Cristina (Buonconvento – SI): le campagne di scavo dal 2009 al 2012*, in "The Journal of Fasti Online", 2012) e Grosseto (cfr. Dario

Cianciarulo e Davide Gherdevich, *La viabilità antica nel grossetano: nuovi dati dal remote sensing e dall'analisi spaziale*, Tesi di Master di II livello, Università degli Studi di Siena e Grosseto, a.a. 2004-2005) le ubicazioni più verosimili per le due *Umbro fl.* sul tratto sottostante del *fl. Umbro*. A mia volta ho avanzato l'ipotesi che la prima delle tre *Umbro fl.* sia da localizzare sì nei pressi del torrente Ambra come sostenuto dalla maggioranza degli studiosi, però in un luogo speciale che molti avranno conosciuto attraverso i quotidiani e il web. Intanto, questa *Umbro fl.* è altrettanto speciale poiché si congiunge con la via che unisce *Adretio* (Arezzo) e *Florentia Tuscorum* (Firenze) e sulla quale ho motivo (matematico) di supporre che si trovasse il borgo di *Bituriza*. Il disegno è appunto grossolano, non certo topografico. Sufficientemente corretto, tuttavia, per scorgervi una sistemazione idonea anche alla terza *statio* di *Umbro fl.* ancora latitante. Non lontana dal torrente Ambra da cui eredita il nome (l'Ombrone è troppo distante per essere preso in seria considerazione), seppure non sulle sue rive. A tutt'oggi non manca chi scambia intenzionalmente il toponimo *Umbro fl.* con l'idronimo *fl. Umbro* per designare il torrente Ambra, ma sono proprio le altre due occorrenze di *Umbro fl.* a smontare questa interpretazione, a voler tacere che il fiume *Umbro* (Ombrone e Ambra messi insieme) è segnato con la scritta *fl. Umbro* in rosso (*flumen* all'inizio) invece le *mansiones* sono scritte con inchiostro nero e la particella *fl.* alla fine.

Secondo la prevalente opinione, dopo *Ad Novas* (Acquaviva di Montepulciano) il tragitto segnalato nella *Tabula* corrisponde forse alla variante della Cassia fatta costruire dall'imperatore Adriano nel 123 d.C. e che puntava su Firenze passando per la Valdambra al valico di Palazzuolo e tagliando fuori Arezzo. Così il cippo rinvenuto a Montepulciano (CIL XI, 06668) che immortala l'opera:
Imp(erator) Caesar / divi Traiani / Parthici fil(ius) / divi Nervae nep(os) / Traianus Hadrianus / Aug(ustus) pont(ifex) max(imus) / trib(unicia) pot(estate) VII co(n)s(ul) III / viam Cassiam / vetustate colla<p=B>sam / a Clusinorum finibus / Florentiam perduxit / milia passuum / [a]b(!)[Florent]i[a] / [L]XX[V]I

A parere di Renato Stopani la variante adrianea transitava per Bettolle (*ad gracos*, 9 miglia da *ad novas*) e raggiungeva Ciggiano (*ad ioglandem*, 12 miglia da *ad grecos*) proseguendo per San Pancrazio e Badia Agnano (*La Val di Chiana: un'area di strada della VII Regio*, in "L. Rombai - L. Stopani, Val di Chiana Toscana. Territorio, storia e viaggi", Firenze 2011, pp. 159-164). Una veloce ricognizione sul percorso indicato basta per capire che qualcosa non torna: non per colpa del pur bravo ricercatore - benché sia tra coloro che ritengono *Umbro fl.* il torrente Ambra - piuttosto per la carenza dei dati forniti dalla Tabula (sono poche le miglia, a cominciare dalle 12 per arrivare alla tappa di ad ioglandem). O manca una stazione intermedia o è sparita qualche cifra nel computo delle distanze. Non sono d'aiuto l'Anonimo Ravennate ("item Aretia, Graecae, Lugaria, Umbrion, Beturnis, Equilia, Floria, Florentia", *Ravennatis Anonymi Cosmographia*, IV, 36) e Guido ("Item Aretia, Greca,

Lugaria, Umbrium, Veturris, Equilia, Florentia", *Guidonis Geographica*, 52).

Dicevo poc'anzi che la prima delle tre *Umbro fl.* è speciale, in quanto la collocazione di *Bituriza* a San Giustino Valdarno come esito più probabile del ricalcolo trigonometrico apre ad una nuova prospettiva (in senso oltretutto materiale perché obbliga a disassare il disegno della *Tabula* per renderlo più verosimile). Il grande assente nella *Tabula* è il fiume Arno e ci sono valide ragioni per sostenere che una parte del suo corso venne assimilata dal compilatore dell'antica mappa all'onnicomprensivo fiume *Umbro*. Si può concordare con Stopani sul tronco stradale fino a Bucine (tratti di selciato presso Badia Agnano e fondazione di ponte romano a Pogi), meno sul proseguimento per San Giovanni Valdarno e Incisa. Oppure sulla variante attraverso le colline del Chianti che riceverebbe conferma dal toponimo *Ad Grecos* , in quanto stando ad un Estimo del 1320 esisteva un borgo detto "Borgo di Greci" o "Burgo Greci", nei pressi della località Valcortese. In tutte queste proposte Arezzo è messa da parte, ridotta ad un semplice raccordo, nondimeno la *Tabula* mostra chiaramente che la via principale tocca *Adretio* prima di seguitare per *Bituriza*, *ad Aquileia* e *Florentia Tuscorum*. Il database TIR (Tabula Imperii Romani) K-32: *Firenze* registra le seguenti informazioni:

Ad Gr(A)Ecos (nome moderno: Bettolle) N 43° 13' 0.0012" E 11° 48' 0.0". Stazione della via Cassia Chiusi-Firenze, a VIII mp. da Ad Novas e XII mp. da Ad Ioglandem variamente collocata in base alle diverse ipotesi sul percorso della strada. La stazione si doveva trovare all'incrocio con la strada valle dell'Orcia-Valdichiana, attraverso Osenna, Vicus Palatinus, Manliana e - oltre Ad Gr(a)ecos - Foiano della Chianna, sull'itinerario da Roselle, Mare Tirreno-Arezzo. Altrimenti identificata con Cstelnuovo Berardenga. Il nome Ad Gr(a)ecos sembra indicare un centro abitato dai Greci o forse da artigiani greco-siriaci anche se le diverse località toscane chiamate Gracciano, Grecciano, Gricciano o Griciano o simili posssono derivare il proprio nome solo da Graccius, anche in relazione al nome etrusco di persona Cracina.

Ad Ioglandem (nome moderno: Ciggiano) N 43° 21' 0.0" E 11° 41' 59.9994". Stazione della Via Cassia Chiusi-Firenze,a XII mp. da Ad Gr(a)ecos e X mp. da Umbro Fl. La sua ubicazone, diversa in relazione ai diversi percorsi proposti per la via Cassia, è stata accertata ad O di Ciggiano - probabilmente presso il ponte sul borro dei Giglioni - e corrisponde all'incrocio con la strada Arezzo-Siena attraverso il valico d Palazzuolo (Lopes Pegna, Tracchi).

Umbro Fl. (nome moderno: Pieve di Capannole (Bucine) N 43° 27' 43.4586" E 11° 35' 36.1212". Stazione viaria in Tab. Peut. a XV miglia da Arezzo presso il congiungimento della strada per BITURGIA e la VIA CASSIA da AD IOGLANDEM (Pieve di Capànnole, Tracchi), da cui dista X miglia, in corrispondenza dell'UMBRO FL. (= fiume Ambra: resti di un ponte romano (?) con rifacimenti medievali, cfr. Mosca 1995, p. 56, n. 19). Vicino alla strada statale, tegole, coppi, altri frammenti di laterizi, e un ripostiglio di monete imperiali. Resti di ponte romano a più arcate sulla Trove in località Mulino al Suono, da cui si poteva proseguire per Pogi e SELVAPIANA (Mosca 1995, p. 60, n. 25). Sulla strada UMBRO FL.- Arezzo in Tab. Peut., resti di piccoli

insediamenti romani (presso Villa Pancona e verso nord, in località Paretaio). Sulla riva ovest dell'Ambra, resti di costruzioni romane in reticolato con ammorsature laterizie in località Roma Vecchia, su una strada forse corrispondente a quella antica per Selva e il Senese (Tracchi).

Biturgia (nome moderno: Cavriglia) N 43° 31' 22.839" E 11° 29' 9.996". Stazione stradale della Via Cassia Chiusi-Firenza tra Ad Aquileia (da cui dista XIIII mp., Tab. Peut.) e Umbro Fl. (distanza ignota). Variamente collocata in relazione alle diverse ipotesi sul percorso della strada (VIA CASSIA), sembra presumibilmente sulla via Cassia adrianea, a Cavriglia, dove alla Pieve notevoli resti di edifici con pavimenti anche a mosaico e impianti agricoli, suppellettile funeraria, monente e un gruppo marmoreo mitriaco. E' ipotizzabile una strada verso la Pietraia, con diramazione a Secciano (CASILINUM) per Cetamura del Chianti (Tracchi).

Ad Casas Caesarianas (nome moderno: Badia di Soffena (Castelfranco di Sopra)) N 43° 37' 1.1994" E 11° 19' 1.2". Stazione itineraria a 25 miglia da Arezzo ed altrettante da Firenze, forse da collocarsi presso Certignano (da distinguere da Ad Fines - S. Giovanni Valdarno - se l'It. Ant. ricorda due stazioni su due itinerari diversi: anche via Clodia). S'ipotizza l'ubicazione esatta presso l'antica Badia di Soffena a Castelfranco di Sopra (dalla zona ad Est della Badia tegoloni e ceramiche romane), forse al bivio tra la più antica via Clodia - diretta a Pontassieve - ed una strada che - ancor oggi - scendeva dall'Arno per attraversarlo forse all'Incisa e raggiungere Firenze.

Ad Aquileia|Equilia (nome moderno: Mugnana? (Greve in Chianti)) N 43° 37' 48.0" E 11° 19' 1.2".

C'è un errore macroscopico nelle coordinate geografiche della *mansio Ad Casas Caesarianas*: la descrizione concerne un abitato sulla sponda destra dell'Arno, i riferimenti geodetici sono invece quelli di un sito nelle vicinanze di Greve in Chianti. La testimonianza di Emanuele Repetti non lascia dubbi: "Non è nota l'origine di Certignano, per quanto dia a dubitare che sia un'alterazione di qualche predio romano, tanto piú che ivi presso havvi un luogo detto *Casa Cesare*, per rammentare quella mansione della Via Cassia nell'itinerario di Antonino registrata a 25 migl. romane fra Arezzo e Fiesole: *Ad fines*, o *Ad Casas Caesariana* - Infatti la distanza fra Certignano e Arezzo, essendo di venti migl. circa toscane, corrisponderebbe alle 25 migl. predette" (*Dizionario geografico fisico storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca Garfagnana e Lunigiana*, vol. primo, Firenze, 1833, p. 671).

Secondo il TIR la strada tra le *stationes* di *ad novas* e *Umbro fl.* è la variante adrianea aperta nel 123 d.C. diretta a Firenze per le colline del Chianti; *Umbro fl.* è una *mansio* situata vicino a Pogi (dove un ponte oltrepassava il torrente Ambra, *Biturgia* a Cavriglia e l'ultima *statio* prima di Firenze (*ad Aquileiam*) forse a Mugnana. La ricostruzione che la trigonometria sferica consegna uno scenario molto diverso: dopo *Umbro fl.*, le altre *mansiones* sono poste tutte lungo la *Cassia vetus* in destra idrografica dell'Arno. Non voglio ripetermi su *Biturgia*, dirò soltanto che dalla sua verosimile

identificazione si può dedurre che anche *ad Aquileiam* si trovasse lungo la *Cassia vetus* e tra gli eventuali nomi da farsi al proposito ci sarebbe Reggello, a ca. 21 km (14 miglia) da Loro Ciuffenna, possibile sede di *Biturgia*.

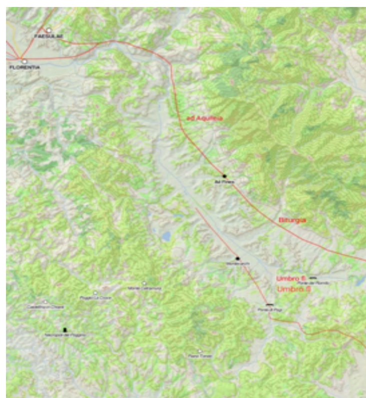
Nel TIR K-32: *Firenze* c'è questa descrizione di San Giustino Valdarno: **Gavianum** (nome moderno: S. Giustino Valdarno) N 43° 33' 6.984" E 11° 42' 16.992". In loc. Baccano o il Tesoro (presso la quale era l'antica pieve) ad ovest dell'attuale abitato di S. Giustino, resti di edifici di una stazione stradale o di un pagus all'incrocio tra la Via Clodia (o Cassia Vetus) con la strada da Ponte di Romito a nord verso il Casentino forse per il POGGIO DELLA BASELICA (la cd. Via Abversa (?) dall'altopiano di Pratomagno (Martinori) e congiungente il basso Casentino e la Romagna, oppure una variante della Via Cassia/Via Clodia (Tracchi). In una donazione del 793 e in una bolla di Gregorio IV dell'828 (Muratori, Martinori) è menzionata come Gabiano inter Clodii - nella bolla: Claudia - et Stuta, a conferma del nome Clodii - o Claudii dell'antica strada romana, e l'importanza della Stuta (= strada lastricata) di cui è detta all'incrocio. Un insediamento romano minore a sud del tesoro, in località Monticello. L'antica Pieve di S. Giustino è chiamata in alcuni documenti dell'XI sec., a Cabiano o a Gabiano (Repetti, Pieri) richiamando il romano Gavianum (Pieri Garosi). I Gavii sono frequenti in Etruria (Schulze); località chiamate Gabiano, Gabbiano, Gabbiana, Gabbiane, Gabbianello e Gabbialla sono documentate nella zona di Cortona (AR), Sinalunga (SI), Chianciano (SI), Montespertoli (SI), Pistoia, S. Giovanni in Valdarno (AR), ecc. Baccano è un toponimo che spesso indica un luogo di sosta lungo le strade (ARCENA).

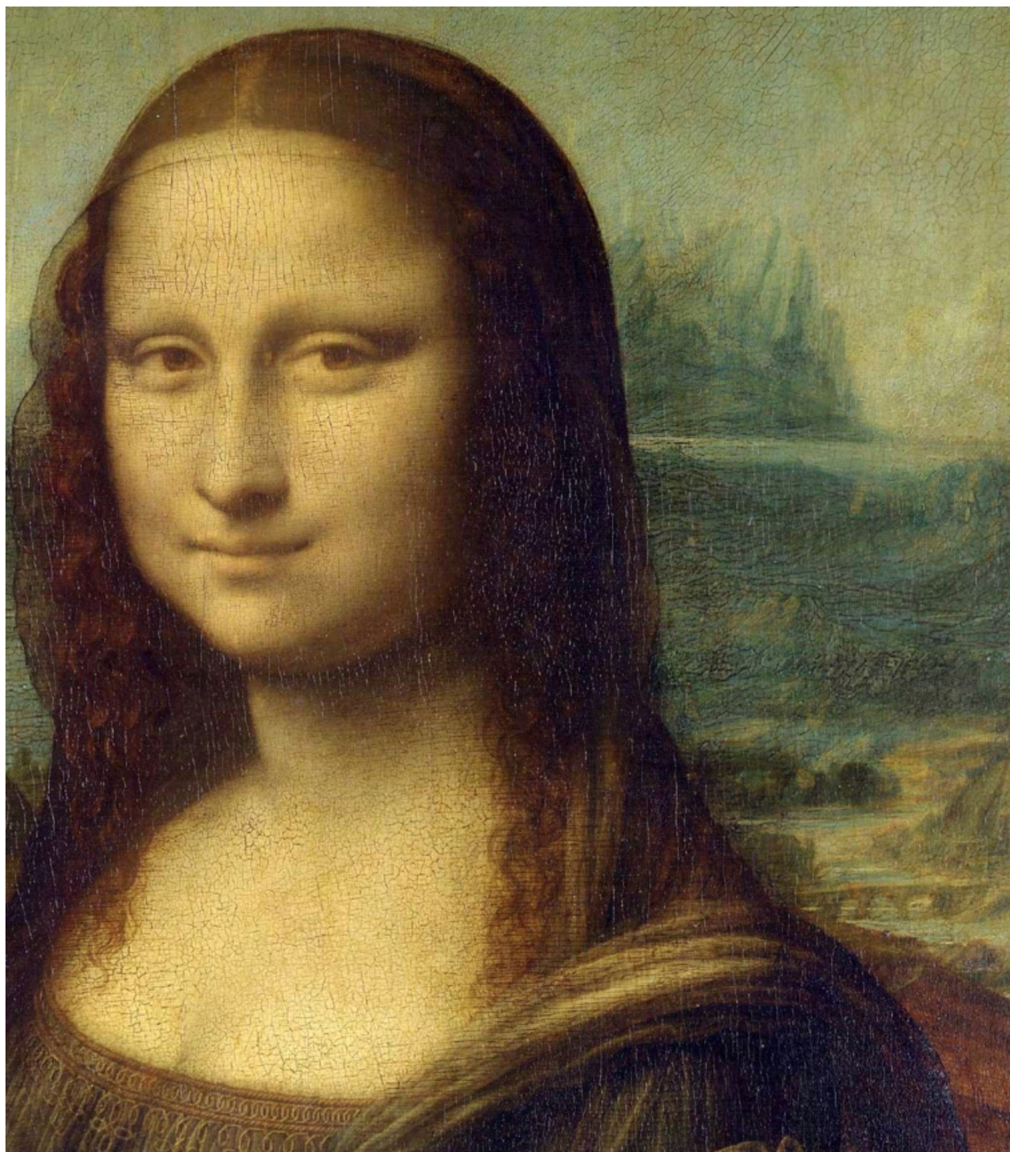
La spiegazione di una variante collinare in sinistra Arno tra Chiusi e Firenze poggia su due argomenti: l'esplicita citazione di queste due località nell'iscrizione di Montepulciano che sembrerebbe escludere definitivamente Arezzo dal tracciato della Cassia adrianea (ma è consuetudine nei cippi miliari indicare le tappe di inizio e fine percorso tacendo di quelle intermedie); la convinzione di Alvaro Tracchi che gli stanziamenti romani fossero appannaggio dell'altopiano e non della bassa pianura (anche Figline romana era sulle colline e nel corso del Medioevo venne trasferita dov'è adesso).

È palese che sia la presumibile variante condotta per la bassa valle dell'Arno sia quella sul Chianti nelle dichiarazioni degli studiosi che se ne fanno carico trascurano affatto Arezzo, città spodestata da Firenze nelle rotte inaugurate dagli imperatori a partire da Augusto. Saranno pure nel giusto, comunque il problema è la lettura più adeguata della *Tabula* e in questa Arezzo svolge ancora una piena funzionalità itineraria. Se la *mansio* di *Umbro fl.* si fosse trovata a Pieve di Capànnole avrebbe avuto poco a che fare con la direttrice per Arezzo alla quale era invece unita come lascia intendere la *Peutingeriana*. Se in alternativa si vuole che da Arezzo un raccordo secondario esistesse fino a Pieve di Capànnole, allora tutta l'imponente macchina organizzativa allestita per sostituire un tratto di strada probabilmente ammalorato dopo Chiusi sarebbe stata sprecata, bastava quel che già c'era di viabilità e il centro aretino non finiva in disparte, anzi.

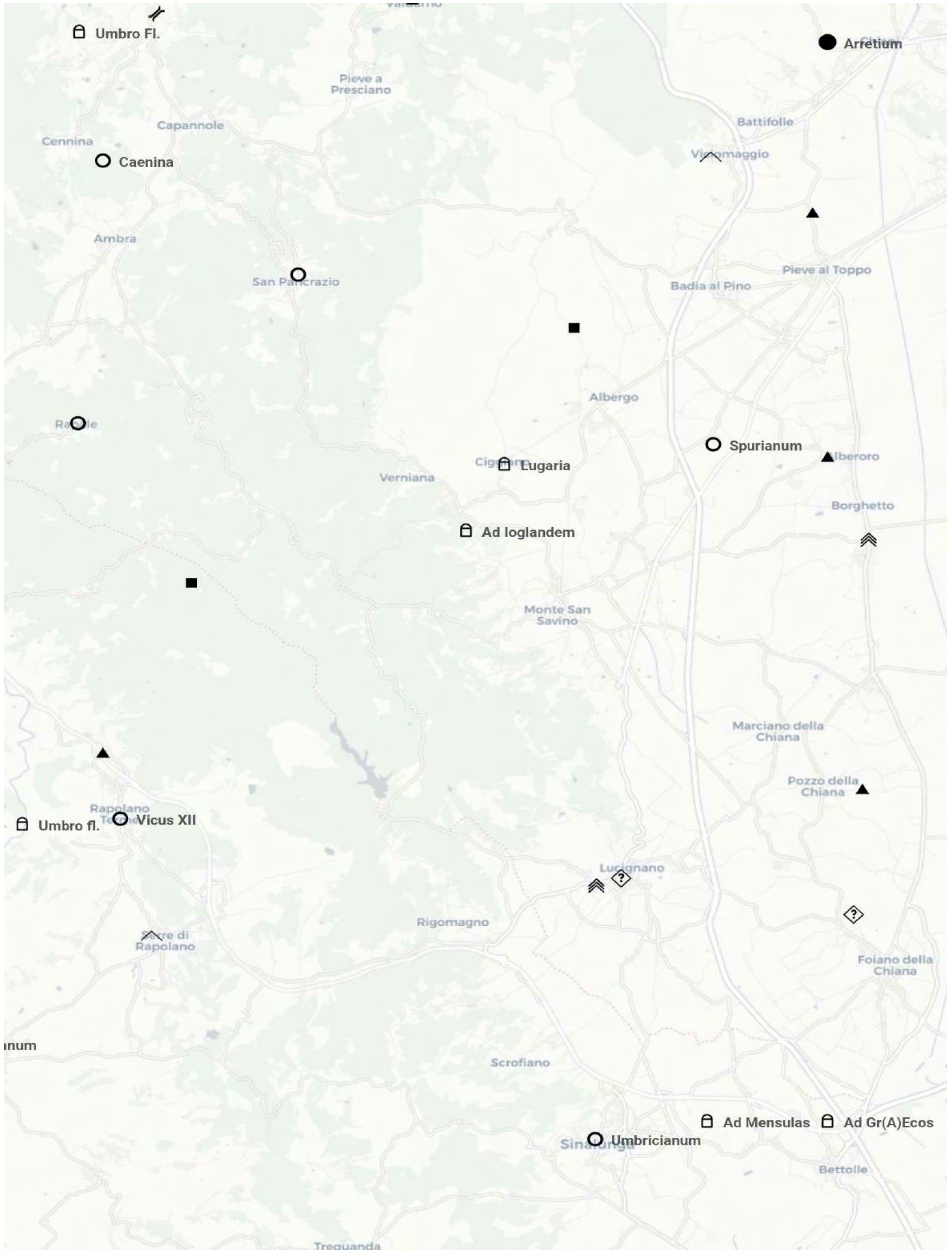
Prendiamo atto, piuttosto, che le percorrenze lungo la Valdambra non sono realistiche, i copisti hanno smarrito per strada alcune cifre dei computi metrici, e lo stesso tra Chiusi ed Arezzo. Fondamentale è soprattutto che la longitudine est di Arezzo in Tolomeo (34°40') è minore della longitudine di *Biturgia* (35°) perché evidententemente situata ad ovest di quest'ultima, mentre l'ubicazione di *Biturgia* a Cavriglia ribalta esattamente tale semplice constatazione, imponendo di assegnare ad Arezzo una longitudine maggiore.

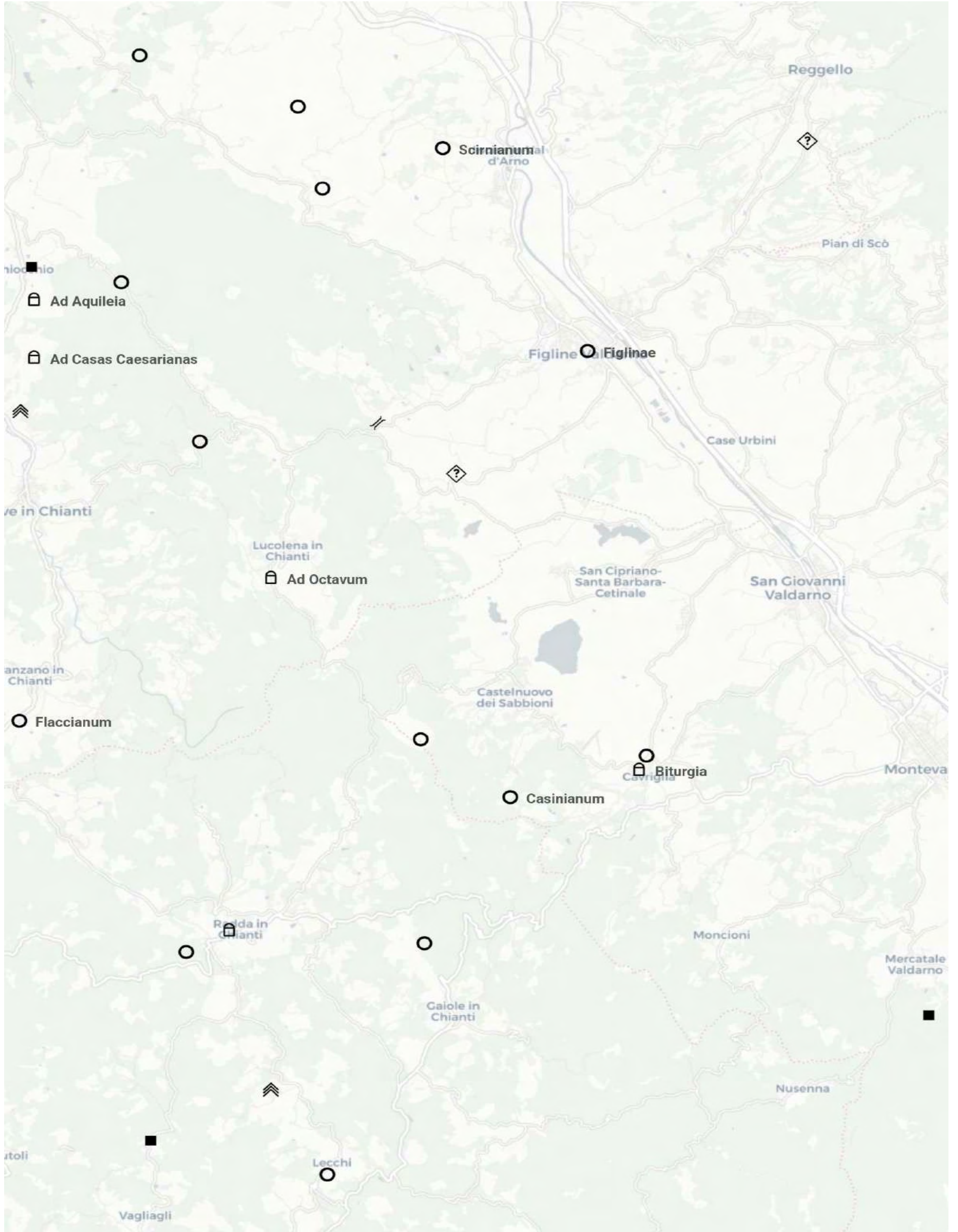
Sono pienamente convinto che la ragione per la quale la *Umbro fl.* è indicata al punto di congiunzione con la Cassia originaria sta nella sua posizione non lontana dal guado del fiume Arno. Come ho accennato nel mio contributo precedente l'asse stradale proveniente dalla Valdambra (presunta variante adrianea) doveva superare l'Arno sul Ponte Romito e portarsi in zona Baccano di San Giustino Valdarno per collegarsi alla *Cassia Vetus*. Le 10 miglia riportate dalla *Tabula* tra *Adretio* e *Umbro fl.* coincidono con i poco più di venti chilometri che separano Arezzo dalla sponda destra dell'Arno, vale a dire dall'estremità opposta del Ponte Romito rispetto ad *Umbro fl.* E il Ponte Romito è divenuto celebre dopo che alcuni ricercatori, coordinati dallo storico Silvano Vinceti, hanno condotto accurati studi in base a cui il ponte raffigurato da Leonardo dietro la spalla sinistra della Gioconda corrisponderebbe in tutto e per tutto al Ponte Romito. Attualmente di questo antichissimo ponte è visibile il moncone di un'arcata; le indagini condotte dal team di Vinceti hanno appurato che in origine esso aveva i quattro archi dipinti da Leonardo, diversamente dai ponti di Bobbio (Piacenza) e Buriano di Arezzo (altri pretendenti per il titolo di ponte della Monnalisa) che ne hanno sei. Vinceti ha reperito un documento di inizio '500 nell'archivio di Stato di Firenze che tra le proprietà dei Medici annovera "il Ponte ai Romiti ponte antiquissimo". Il traffico pedonale e veicolare sul ponte era ancora molto elevato nel Rinascimento per abbreviare la distanza tra Arezzo, Fiesole e Firenze. Stiamo parlando di uno snodo importante sulla rete viaria che è rimasto indenne nei secoli senza venir meno al suo ruolo. Ben poteva starci l'indicazione di una *mansio* nel disegno della *Tabula*, parecchio di meno se spostiamo l'incrocio della Cassia aretina con la variante adrianea sul modesto torrente Ambra. Anche la seconda *Umbro fl.* (la terza dovrebbe ricadere nei dintorni o all'interno di Grosseto) rappresentava una tappa significativa lungo il diverticolo che connetteva *ad novas* con Siena, situata sul fiume Ombrone non lontano dal ponte di Buonconvento.

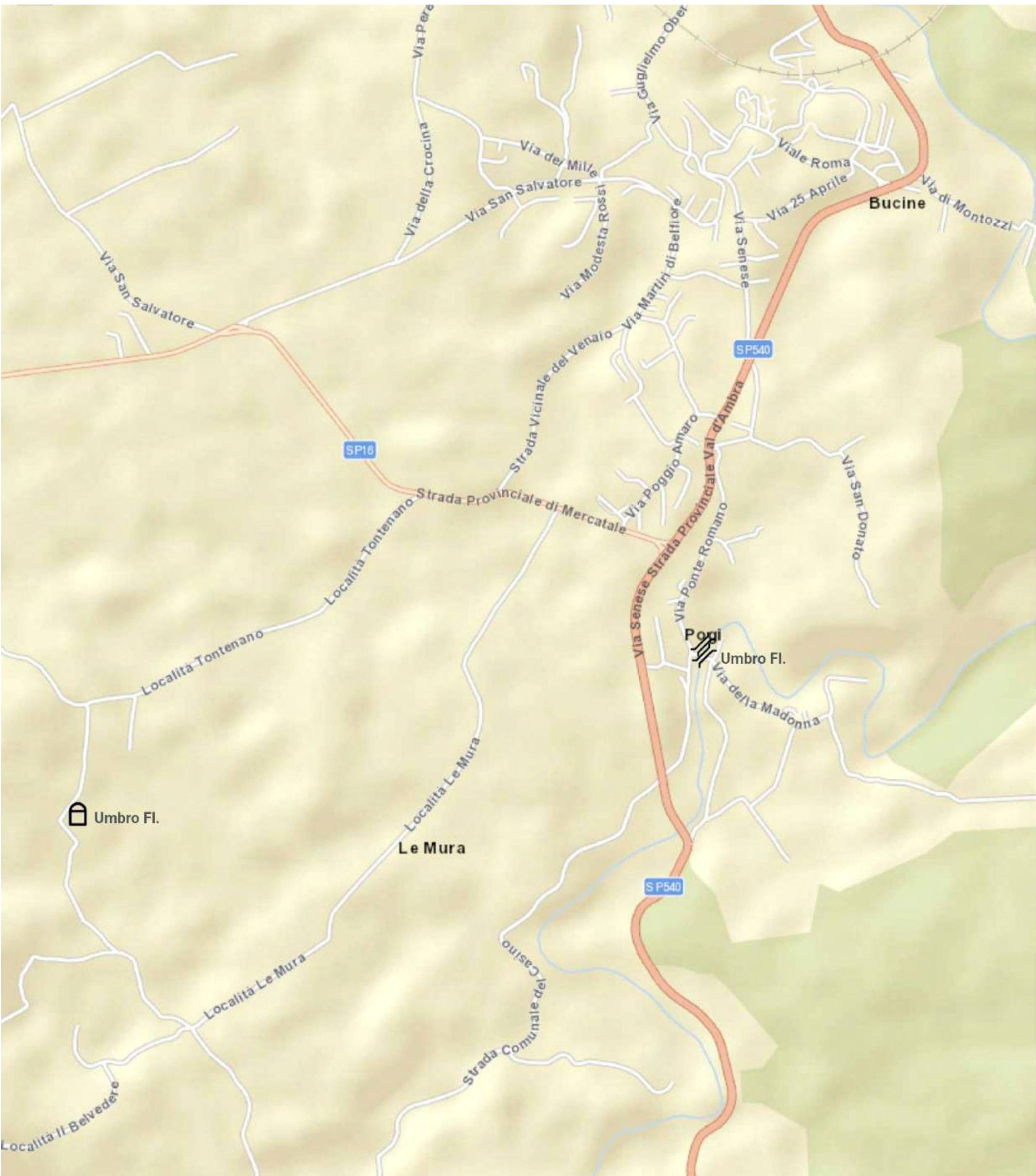




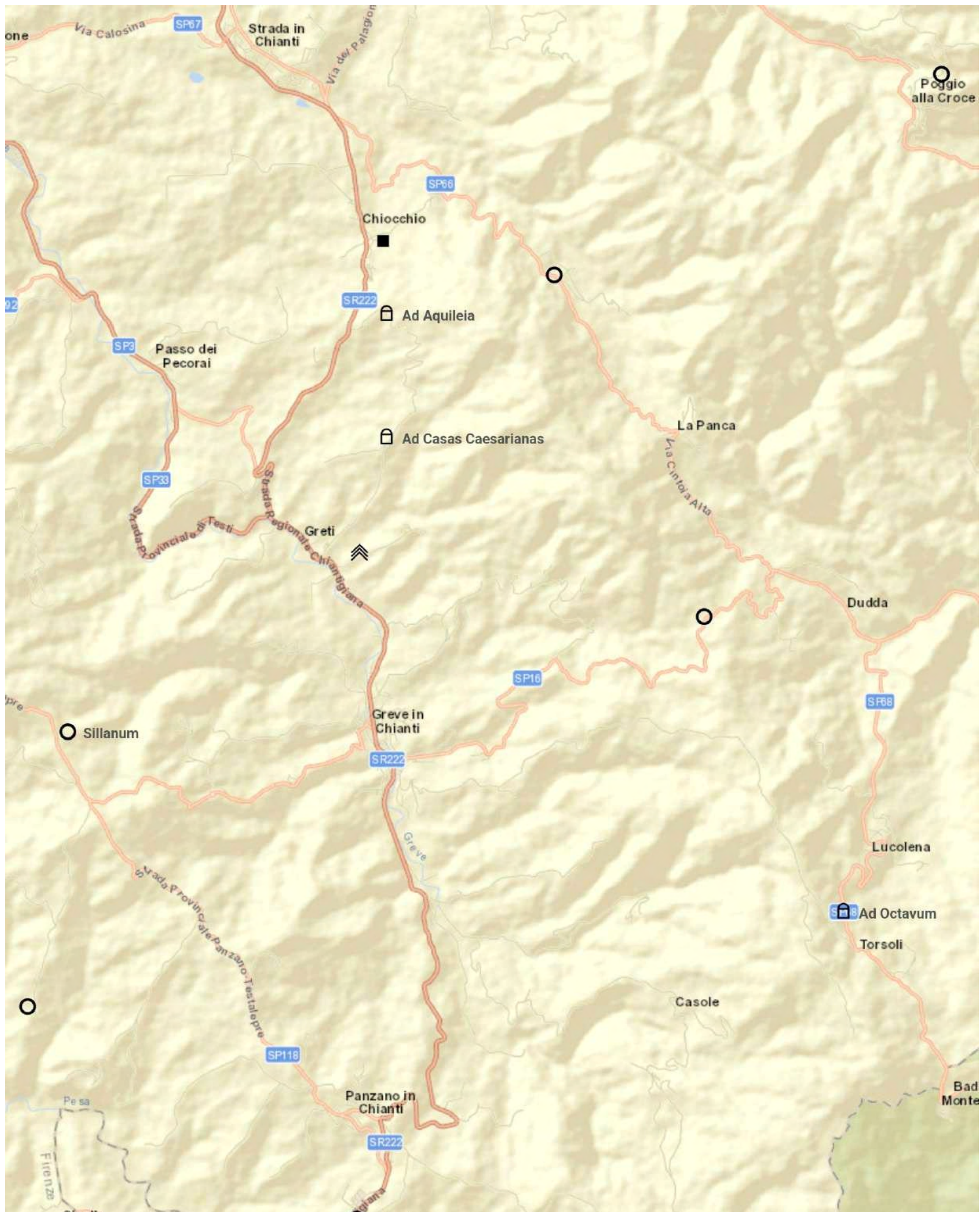
Le *stationes* della *Tabula* sulle mappe elaborate dal database TIR K-32




Reggello
Scirnianum
Pian di Scò
Ad Aquileia
Ad Casas Caesarianas
Figline
Figlinae
Case Urbini
Lucolena in Chianti
Ad Octavum
San Cipriano-Santa Barbara-Cetinale
San Giovanni Valdarno
Castelnuovo dei Sabbioni
Flaccianum
Biturgia
Cavriglia
Casinianum
Monteva
Moncioni
Mercatale Valdarno
Gaiole in Chianti
Nusenna
Lecchi
Vagliagli


Via Pere
Via Guglielmo Ober
Via della Crocina
Via dei Mille
Viale Roma
Via San Salvatore
Via 25 Aprile
Bucine
Via di Montozzi
Via Modesta Rossi
Via Martin di Belfiore
Via Senese
Via San Salvatore
Strada Vicinale del Venaio
SP540
Via Senese Strada Provinciale Val d'Ambra
SP16
Via Poggio Amaro
Strada Provinciale di Mercatale
Via San Donato
Località Tontenano
Via Ponte Romano
Località Tontenano
Pogi
Umbro Fl.
Via della Madonna
Località Le Mura
Umbro Fl.
Le Mura
SP540
Strada Comunale del Casino
Località Le Mura
Località Il Belvedere


Castelnuovo dei
Sabbioni
Neri
an Pancrazio
Strada Provinciale delle Miniere
SP14
Località Luceto
Biturgia
Cavriglia
SP12
Strada Provinciale di Santa Lucia
Via Circonvallazione
Batelli
Montaio
Via della Repubblica
SP408
Strada Provinciale di Montevarchi
Località Grimoli
Grimoli
SP408
SP15
Montegonzi
Poggio alle
Monache
Via di Poggio San Marco
Moncioni
Arezzo
Siena
Strada Provinciale di Montevarchi


Via Calosina
SP67
Strada in Chianti
Via del Palagione
Poggio alla Croce
SP66
Chiocchio
SR222
Ad Aquileia
SP3
Passo dei Pecorai
La Panca
Ad Casas Caesarianas
SP33
Via Cintoia Alta
Strada Regionale Chiantigiana
Greti
Strada Provinciale di Testi
Dudda
SP16
SP68
Greve in Chianti
Sillanum
SR222
Greve
Lucolena
Strada Provinciale Panzano-Testalepre
Ad Octavum
Torsoli
Casole
SP118
Panzano in Chianti
Pesa
SR222
Firenze

Questa è una mappa del Barrington Atlas of the Greek and Roman World dove ho riportato le sedi più verosimili di *Biturgia* e *Umbro fl.*

